

Riassunti / Summaries

Ivan Pupolizio, *Pubblico, privato, comune*

[Pubblico — Privato — Comune — *Commons* — Diritto globale]

Questo articolo analizza criticamente la pretesa, condivisa dalle teorie sui beni comuni e da quelle sul “comune al singolare”, di superare la bipartizione del diritto in pubblico e privato, propria della modernità, ma ritenuta incapace di cogliere la portata innovativa dei *commons* o le trasformazioni avvenute nell’economia globale. La tesi qui sostenuta è che le battaglie in difesa dei beni comuni o per un nuovo “diritto del comune” hanno invece ancora bisogno di questa “vecchia dicotomia” per descrivere i nuovi rapporti di forza tra le organizzazioni private e quelle pubbliche, soprattutto da quando il nuovo diritto globale sembra aver messo definitivamente in crisi quell’“alleanza forzata” tra stato e capitale da cui secondo Weber ha preso le mosse il capitalismo moderno.

Ivan Pupolizio, *Public, private, common*

[Public — Private — Common — Communal rights — Global law]

This article makes a critical analysis of the claim, shared by theories about commons heritage and those about “shared ownership”, of overcoming the split of law into two realms – public and private – that is a typical feature of the modern era but is considered to be incapable of getting to grips with the innovative input of commons and the transformations that have been taking place in the global economy. The argument propounded here is that the battle in defence of the commons heritage and of the rights of commons actually still needs this old dichotomy if it is to describe the new relationships of force between private and public organisations, especially since today’s new “global law” seems to have consigned the “unwilling alliance” between state and capital, from which Weber holds that modern capitalism springs, once and for all to posterity.

Giuseppe Campesi, *Governare il futuro. Materiali per una sociologia giuridica del rischio*

[Rischio — Sicurezza — Difesa sociale — Prevenzione — Governamentalità]

L’articolo analizza i modi in cui il diritto ha funzionato quale serbatoio di categorie teoriche per pensare il rischio, nonché quale strumento istituzionale per governarlo. Esso illustra come tale funzione di gestione dei rischi sociali abbia inciso sulle categorie giuridiche classico-liberali, dando luogo all’emergere di una serie di

Sociologia del diritto n. 2, 2014

tecnologie di sicurezza i cui caratteri e le cui funzioni sono discussi in dettaglio. L'evoluzione di queste ultime è messa strettamente in relazione con i mutamenti che hanno investito gli orientamenti politico-economici della società moderna e le correlative strategie di controllo sociale. L'analisi si conclude con una disamina dei tratti fondamentali del "patto securitario" moderno, nel corso della quale viene discusso il significato politico complessivo assunto dal processo di progressivo orientamento al rischio dei sistemi giuridici.

Giuseppe Campesi, *Governing the future: materials for a legal sociology of risk*

[Risk — Security — Social defence — Prevention — Governmentality]

The article explores the ways in which law has worked as a reservoir of theoretical categories to frame risk and as an institutional tool to govern it. It shows how this has affected modern liberal legal categories, giving rise to the emergence of a variety of legal security technologies whose main characteristics and functions are here discussed in detail. The evolution in these security technologies is analysed in relation with the changes that have affected the main governmental orientations in modern societies and related social control strategies. The article concludes with an examination of the overall political significance of an increasingly risky-oriented evolution of legal systems in modern societies.

Giovanni Tuzet, *Due domande siamesi: natura e funzioni del diritto*

[Spiegazioni funzionali — Ontologia giuridica — Natura del diritto — Funzioni del diritto — Confisca]

Il saggio sostiene che le domande sulla natura del diritto sono strettamente intrecciate a quelle sulle sue funzioni, in modo tale da non poter rispondere alle une senza rispondere alle altre. Lo stesso vale per i singoli istituti di un ordinamento giuridico e, per fornirne un'esemplificazione, considera l'istituto della confisca nel diritto italiano e nella recente giurisprudenza. Ne seguono delle conclusioni metodologiche (atomismo delle domande e olismo delle risposte) e delle considerazioni in merito alla distinzione fra discipline come la teoria generale del diritto e la sociologia giuridica, che andrebbero maggiormente integrate di quanto si usi fare oggi.

Giovanni Tuzet, *Two Siamese questions: the nature and functions of the law*

[Functional explanations — Legal ontology — Confiscation — Nature of law — Functions of law]

This essay argues that questions about the nature of law are closely related to those about its functions, so that it is not possible to answer the former without answering the latter. The same applies to the individual institutions in a le-

gal order: to illustrate this, the author considers confiscation in Italian law and in recent jurisprudence. This is followed by some methodological conclusions (atomism of questions and holism of answers) and observations about the distinction between such disciplines as the general theory of law and legal sociology, which ought to be integrated more extensively than is usually the case today.

María Luisa Soriano González, *Lo stato e le minoranze nazionali. Caso di studio*

[Stati e minoranze — Minoranze nazionali — Autonomia politica — Strategie politiche — Rivoluzione indigeno-zapatista]

Lo scopo di questo lavoro è quello di stabilire un rapporto tra teoria e pratica nel campo delle strategie di opposizione statali alle richieste delle minoranze nazionali che aspirano a raggiungere forme di autogoverno. Le strategie dello Stato contro le richieste delle minoranze si distinguono in due fasi successive: nel riconoscimento del diritto delle minoranze e più tardi nell'efficacia del diritto già riconosciuto. Tutte queste strategie sono presentate e spiegate in questo lavoro con il supporto di uno studio del caso: le comunità indigene zapatiste di Chiapas che nel 1994 si ribellarono contro il governo messicano chiedendo la concessione di autonomia politica e il rispetto per la propria legge indigena. La lotta di queste comunità per conquistare i propri diritti rappresenta *un caso esemplare* di prova delle diverse e successive strategie di opposizione statale contro le rivendicazioni delle sue minoranze.

María Luisa Soriano González, *The state and national minorities: a case study*

[States and minorities — National minorities — Political autonomy — Political strategies — Indigenous Zapatista revolution]

The aim of this work is to establish a relationship between theory and practice in the field of state opposition strategies to the demands of national minorities who aspire to reach forms of self-government. The strategies adopted by states to counter the demands of minorities can be distinguished in two successive phases: in the recognition of the rights of minorities and then in the efficacy of rights that have already achieved recognition. The article presents and explains all of these strategies with the support of a case study of the indigenous Zapatista communities in the Mexican region of Chiapas, which rebelled against the central government in 1994, calling for political autonomy and respect for its own indigenous law. These communities' struggle to gain their rights serves as an exemplary case for testing the different and successive strategies of the states' opposition to the claims of their minorities.

Alessandro Maculan, *Lo studio della polizia penitenziaria: uno sguardo al di fuori dei confini italiani*

[Polizia penitenziaria — Carcere — Stato dell'arte — Lavoro in carcere — Ricerca in carcere]

In Italia raramente gli studiosi di scienze sociali hanno affrontato lo studio del personale di polizia penitenziaria che presta servizio negli istituti di pena italiani. Ciò non è avvenuto all'estero, ed in particolar modo nel mondo anglo-sassone, dove le ricerche su questo tema hanno cominciato a svilupparsi a partire dagli anni Settanta del secolo scorso permettendo una comprensione sicuramente più approfondita e ricca dell'universo carcerario. L'obiettivo di questo articolo è quello di ripercorrere i principali campi di ricerca assieme ai risultati degli studi che sono stati svolti al di fuori dei nostri confini nazionali sul personale addetto alla sorveglianza della popolazione detenuta. Ci si focalizza, così, sulla loro cultura organizzativa, sul processo attraverso cui si diventa agenti, sulle relazioni con i detenuti, sull'influenza del genere nel loro lavoro e sulle conseguenze del lavoro all'intero delle carceri.

Alessandro Maculan, *Studying the prison officer corps: taking a look outside Italy*

[Prison officers — Prison — State of the art — Prison work — Prison Research]

Italy's social scientists have seldom tackled the study of the prison officers who staff the country's penitentiaries. This is not the case of other countries, in particular in the English-speaking world, where research into this issue started developing in the seventies of the last century, unquestionably enabling scholars to achieve a richer and more profound understanding of the prison system. This article sets out to go over the leading fields of research in this area, together with the results of studies conducted outside Italy, investigating the staff responsible for prison population surveillance. The focus is therefore on their organisational culture, on the process for becoming a prison officer, on their relations with inmates, on the influence of gender in their work and on the consequences of working in prisons.

Rosalba Altopiedi, Daniele Scarscelli Daniele, *Per uno sguardo sociologico al doping e alla sua regolazione: oltre la metafora delle mele marce*

[Sociologia dello sport — Doping — Approccio 'Mele marce' — Prevenzione — Deterrenza]

Il doping è un fenomeno sociale che periodicamente, di fronte alla scoperta di un atleta di livello internazionale ("un campione") coinvolto in tale pratica, assume una centralità nel discorso pubblico. Viene condannato poiché si reputa che rappresenti un problema sociale in quanto danneggia la salute di coloro che vi ricorrono e altera la competizione leale tra gli atleti, violando "lo spirito del-

lo sport”. L’orientamento che caratterizza la condanna e il biasimo che accompagna il discorso pubblico si basa spesso su una rappresentazione sociale del doping come fenomeno che riguarda prevalentemente “alcune mele marce”. In realtà, nelle ultime due decadi la letteratura sociologica ha fornito numerose evidenze empiriche che ci consentono di affermare che il doping non riguarda soltanto “alcune mele marce” ma è fenomeno sociale che si è propagato dallo sport di élite a quello dilettantistico e al mondo delle palestre. Lo scopo di questo saggio è presentare le diverse spiegazioni sociologiche del doping, descrivere le forme di regolazione del fenomeno che si sono andate istituzionalizzando nel corso degli anni, individuando i modelli di spiegazione del fenomeno che sottostanno, spesso implicitamente, alle principali politiche di prevenzione e controllo, ed evidenziare alcune questioni critiche che tali forme di regolazione pongono a livello di tutela della salute, diritti e libertà civili e sull’efficacia stessa del controllo

Rosalba Altopiedi, Daniele Scarscelli, *Towards a sociological approach to doping and its regulation: overcoming the metaphor of the rotten apples*

[Sociology of Sport — Doping — ‘Rotten Apples’ Approach — Prevention — Deterrence]

Doping is a social phenomenon that looms large in public discourse periodically, whenever an internationally ranking athlete (a “champion”) is discovered to have been involved in the practice. Doping is roundly condemned for constituting a social problem, since it harms the health of those who make use of it and derails the loyalty of competition between athletes, so violating the “spirit of sport”. The orientation typical of this condemnation and the blame that accompanies the public discourse is often based on a social representation of doping as a phenomenon that is primarily restricted to a “handful of rotten apples”. In actual fact, however, sociological literature in the last two decades has furnished ample empirical evidence that enables us to state that doping is not concerned with just that “handful of rotten apples”, but is a social phenomenon that has spread from élite to amateur sports, as well as to the gyms and fitness centres. This article aims to present the various different sociological explanations of doping and to describe the forms of regulation of the phenomenon that have gradually been institutionalised over the years, identifying the models of the phenomenon’s explanation that underlie – often implicitly – the main policies of prevention and control and highlighting certain critical questions posed by these forms of regulation in terms of safeguarding health, rights and civil liberties, as well as of the real effectiveness of controls.

Sebastian Saborio, *Dalla normalizzazione al rifiuto: Violenza come strumento di controllo territoriale nelle favelas pacificate*

[Pacificazione — Favelas — Rio de Janeiro — Consapevolezza giuridica — Violenza]

Rio de Janeiro è la città ospite dei più grandi eventi sportivi di questi anni: i mondiali di calcio nel 2014 e le Olimpiadi nel 2016. Nel dicembre 2008, con la giustificazione di voler raggiungere misure di sicurezza adeguate ad ospitare questi eventi, la città ha dato vita al processo di “pacificazione” delle favelas. Questo processo consiste nell’occupazione militare di aree urbane che per decenni sono state dominate dai *commandos* del narco-traffico. Nelle favelas pacificate però non si è verificata una netta sostituzione tra metodi violenti di gestione del territorio, adoperati da parte delle gang della droga, e metodi non violenti adoperati da parte della polizia. Questo articolo cerca di rispondere alla scomoda domanda che i ricercatori sociali hanno evitato di porsi in modo diretto dal momento in cui è iniziato il processo di pacificazione: i residenti delle favelas percepiscono come più accettabile il dominio delle gang rispetto all’attuale occupazione militare?

Sebastian Saborio, *From normalising to refusing: Violence as a means of territorial control in pacified favelas*

[Pacification — Favelas — Rio de Janeiro — Legal consciousness — Violence]

As the hosting city of the world’s leading sporting events – the soccer World Cup in 2014 and the Olympics in 2016 – Rio de Janeiro launched a process of “pacification” of its favelas in December 2008, justifying the decision with the intention of achieving suitable safety measures for hosting the events. This process consisted of the military occupation of urban areas that had spent decades dominated by the commandos of the drug cartels. But the violent methods used by the drug barons to control the territory were not simply replaced in the favelas by non-violent methods used by the police. This article sets out to answer the awkward question that social researchers have avoided asking themselves directly ever since the process of pacification started: do the people living in the favelas perceive the domination of the gangs as more acceptable than today’s military occupation?

André-Jean Arnaud, *Michel van de Kerchove (1944-2014)*.

[Michel van de Kerchove — Ricerca interdisciplinare — Teoria del diritto — Scienza penalistica — Etica del processo penale]

Michel van de Kerchove ci ha lasciati. Rettore delle Facultés Universitaires Saint-Louis (Bruxelles), è stato uno degli intellettuali più brillanti dell’area francofona, con quasi 30 libri e più di 200 articoli pubblicati in riviste. È stato anche un grande amministratore della ricerca interdisciplinare sul piano inter-

nazionale. Le aree di cui è stato specialista sono la teoria generale del diritto, le politiche pubbliche di prevenzione, le misure giudiziarie alternative e l'etica penale. Verrà ricordato come un umanista profondo, tollerante, aperto verso l'altro, che credeva nel valore di tutti gli individui.

André-Jean Arnaud, *Michel van de Kerchove (1944-2014)*

[Michel van de Kerchove — Interdisciplinary research — Legal theory — Penal Law theory — Penal ethics]

Michel van de Kerchove has left us. Former Rector of the FUSL (Brussels), he was one of the most brilliant intellectuals of the francophone area, with nearly 30 books and over 200 papers published in journals. He was also a great administrator in the area of interdisciplinary research at international level. His sphere of speciality encompassed the general theory of law, the public policies of prevention, alternative judicial measures and penal ethics. He will also be remembered as a profound humanist, tolerant, open to others and believing deeply in the value of all individuals.

Sandro Segre, *Un nuovo libro sulla Sociologia del diritto di Weber*

[Max Weber — Sociologia del diritto — Etica professionale — Etica della responsabilità — Diritto anglosassone e continentale]

Il testo presenta in compendio un nuovo testo concernente la sociologia weberiana del diritto di Michele Marchesiello. Si mette in luce come Marchesiello si sia soffermato sull'antinomia nel pensiero di Weber tra scienza e politica, cui corrisponde l'antinomia tra etica della professionalità ed etica della responsabilità. Nella sua veste di ex-magistrato, l'Autore si domanda se l'una o l'altra di queste etiche si attagli alla professione del giudice, sia questi attivo in paesi di diritto anglosassone o continentale, e conclude che entrambe differiscono fondamentalmente rispetto all'etica professionale del magistrato, sebbene quest'ultimo condivida con lo scienziato le norme d'imparzialità, obiettività, e rispetto delle norme professionali.

Sandro Segre, *A new book about Weber's sociology of law*

[Max Weber — Sociology of law — Professional ethics — Ethics of responsibility — Common Law and Continental law]

This essay provides a review of Michele Marchesiello's new book about Weber's sociology of law, highlighting how Marchesiello dwells on the antinomy in Weber's thinking between science and politics and the corresponding antinomy between the ethics of professionalism and the ethics of responsibility.

ity. As a retired member of the judiciary, the author wonders whether one or the other of these ethics suits the judicial profession, regardless of whether it is practised in a Common Law or in a Civil Law country, and concludes that both differ fundamentally from the judge's professional ethics, even though the latter shares with academics the norms of impartiality, objectivity and respect for professional standards.

(English texts revised by Pete Kercher)